→ **L'imputato** Berlusconi sarà in tribunale a Milano per prendersi «belle soddisfazioni»

→ **Strategia** Il premier trasformerà le udienze in show personali. «Sarò assolto nei processi»

«Mani Pulite non ci sarebbe stata con la mia riforma»

Foto di Ettore Ferrari/Ansa-Epa

Il premier Silvio ieri in conferenza stampa. In faccia ancora la benda che si toglierà solo più tardi

Silvio non si è mai occupato delle leggi ad personam congegnate per i suoi processi. Ma la riforma della giustizia è un polverone ad hoc per distogliere l'attenzione da norme salva-premier che vanno avanti in ogni caso.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Cosa c'entra Ruby con la riforma della giustizia che Berlusconi illustra alla stampa, nonostante «l'imbarazzo estetico» del vistoso cerotto messo in mostra davanti alle telecamere? «Zero assolutamente zero», assicura lui a chi rivolge la domanda. Convinto che queste tre parole bastino a sgombrare il campo dai sospetti che il ddl costituzionale e le 11 leggi attuative che lo accompagnano rappresentino atti di rappresaglia contro i pm, Silvio giura sul primario interesse dei cittadini che motiva la riforma «epocale» confezionata da Angelino Alfano. Un attimo dopo, però, si smentisce. Con la «separazione delle carriere il pubblico ministero per parlare con il giudice deve comportarsi come l'avvocato della difesa - annuncia con evidente soddisfazione - Dovrà fissare un appuntamento, entrare con il cappello in mano nel suo ufficio e magari dargli del lei».

GIURAMENTO SU FIGLI E NIPOTI

Una riforma utile a tutti, per garantirlo Silvio tira in ballo figli e nipoti, spiegando che non si è «mai e poi mai interessato di leggi» in materia di giustizia «perché, nessuno, nessuno, nessuno (lo ripete tre volte, *ndr*.) dei fatti su cui sono stati costruiti i processi» in questi «diciassette anni» ha un seppur minimo fondamento. Il colpo di scena, però, non è questo. Il premier delle prescrizioni dimezzate, dei lodi o dei legittimi impedimenti, infatti, pretende adesso di «venire assolto nei processi».

TALK SHOW IN TRIBUNALE

Una risposta per le rime a chi ipotizza maliziosamente che Silvio armeggi in altro modo per difendersi *dai* processi pur disponendosi a frequentarne le aule. La musica di ieri, a ben sentire, è diversa da quella solita del Cavaliere. Da ora in poi, lunedì dopo lunedì - dopo aver trascorso la domenica, in compagnia dei suoi avvocati - l'imputato Berlusconi varcherà il portone del tribunale di Milano per prendersi «delle belle soddisfazioni» e per spiegare «agli italiani come stanno veramente le cose» per via della persecuzione giudiziaria che lo riguarda. Il Cavaliere, in sostanza, minaccia di trasformare le udienze in un talk show propagandistico a cadenza settimanale.

Un avvertimento per sollecitare ai giudici dei 4 processi che lo riguardano la sospensione dei dibattimenti in campagna elettorale? Le amministrative sono alle porte ed è prassi consolidata dei collegi giudicanti milanesi sospendere i dibattimenti che riguardano il premier alla vigilia del voto. Ma presidente del Consiglio e ministro Gurdasigilli, ieri, hanno teso a separare nettamente la riforma «epocale» della Giustizia dai problemi giudiziari del capo del governo. Per Berlusconi, infatti, il tema era all'ordine del giorno della rivoluzione liberale annunciata all'epoca della sua discesa in campo, quando l'attacco sferrato contro di lui dalle procure non era nemmeno iniziata. E Alfano, per rimarcare l'interesse generale - e non *ad personam* - che sta a cuore al governo, ha chiarito che il progetto di riforma varato ieri non si applicherà ai processi in corso (a quelli, cioè, che riguardano il premier).

«Per la prima volta nella storia della Repubblica» è stato elaborato «un testo completo, organico, chiaro e convincente - ha affermato Berlusconi - Lo portiamo all'attenzione del Parlamento che lo discuterà e